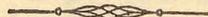


36611



Verdi 1859 Cateano

LA
BATTAGLIA DI LEGNANO



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 44
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

(1^a rappresentazione Roma 27 June 1849)

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA DA

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

l' Estate 1859

MILANO

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 444
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia in quattro atti

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' editore Tito di Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

MILANO
DALL' OTTO STABILIMENTO NAZIONALE
TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

- FEDERICO BARBAROSSA . . sig. *De-Bayllou Gaetano*
- I. CONSOLE } di Milano . . sig. *N. N.*
- II. CONSOLE } . . sig. *Baroni Luigi*
- IL PODESTA' di Como . . . sig. *Lodetti Francesco*
- ROLANDO, duce milanese . . sig. *Marra Giuseppe*
- LIDA, sua moglie sig.^a *Jackson Amalia*
- ARRIGO, guerriero veronese . sig. *Barbaccini Enrico*
- MARCOVALDO, prigioniero ale-
manno sig. *Bernasconi Giuseppe*
- IMELDA, ancella di Lida . . sig.^a *Repossi Francesca*
- Un ARALDO sig. *Mariani Carlo*

CORI E COMPARSE

Cavalieri della Morte — Magistrati e Duci Comaschi — Ancelle di Lida — Popolo Milanese — Senatori di Milano — Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza, e di Milano — Esercito Alemanno.

- PARTE I. *Egli vive!*
- » II. *Barbarossa.*
- » III. *L' Infamia.*
- » IV. *Morire per la Patria!*

La I, III e IV parte hanno luogo in Milano. La II, a Como.
L'epoca 1176.



PERSONAGGI

FREDERICO BARBAROSSA sig. De-Bugha
 I. CONSOLLE } di Milano sig. M. N.
 II. CONSOLLE } di Milano sig. Baroni Luigi
 IL PODESTA' di Como sig. Lodovico Francesco
 ROLANDO, duce milanese sig. Maria Giuseppe
 LIDA, sua moglie sig. Jackson Amelia
 ARRIGO, guerriero veronese sig. Barbacini Enrico
 MARCOVALDO, prigioniero al-
 manno sig. Barbacini Giuseppe
 IMELDA, ancella di Lida sig. Reppas Francesco
 Un ARALDO sig. Mariani Carlo

CORI E COMPARSE
 Cavalieri della Morte — Mastanti e Duci Comparsi — Anelle
 di Lida — Popolo Milanese — Soldati di Milano — Guerrieri
 di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza, e di Milano —
 Restotto Alamanno.

PARTE I. Egli vive!
 I. Barbarossa
 II. E. Infanzia
 IV. Morire per la Patria!

La I, III e IV parte hanno luogo in Milano. La II, a Como.
 L'epoca 1176

ATTO PRIMO

Egli vive!

SCENA PRIMA

Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.

Da una parte della città s' inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. ARRIGO è tra i guerrieri veronesi.

CORO. Viva Italia! un sacro patto
 Tutti stringe i figli suoi:
 Esso alfin di tanti ha fatto
 Un sol popolo d'Eroi! —
 Le bandiere in campo spiega,
 O Lombarda invitta Lega,
 E discorra un gel per l'ossa
 Al feroce Barbarossa.
 Viva Italia forte ed una
 Colla spada e col pensier!
 Questo suol che a noi fu cuna,
 Tomba sia dello stranier!

ARRIGO. (O magnanima e prima
 Delle città lombarde,
 O Milan valorosa, io ti saluto,
 Io dalla tomba sorto
 Al par di te! S'accese

All' ombra delle sacre
 Tue rinascenti mura il fuoco, ond' io
 Eternamente avvamperò. Divina
 Cagion de' miei sospiri,
 Io bevo l'aure alfin che tu respiri!
 La pia materna mano
 Chiuse la mia ferita...
 Eppur da te lontano
 Io non sentia la vita:
 Come in un mar di pianto
 Parea sepolto il cor...
 Ah! solo a te d'accanto
 Saprò che vivo ancor. —
 Ecco Rolando!..

SCENA II.

ROLANDO, altri Duci Milanesi, e detti.

ARR. Amico...
 ROL. Ciel!... Non deliro?... Non è sogno il mio?...
 Vivi?... Sei tu?..
 ARR. Son io (*stringendogli la destra*)
 Ferito caddi, non estinto: a lungo
 Prigion di guerra fui, ma reso quindi
 Alla natia Verona,
 Materna cura m'infondea nel petto
 Nuova salute.
 ROL. Spento
 Tra le fiamme di Susa
 La fama ti narrò... Lagrime sparsi,
 Cui l'amarezze non temprar d'imene
 Per me le accese faci,
 Nè sul pargolo mio gl' impressi baci...
 Ah! m'abbraccia... d'esultanza
 Tutta l'anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa
 Una parte del mio cor!
 Oh buon Dio, la tua possanza
 Adorando io benedico,
 Tu ridoni a me l'amico,
 All'Italia un difensor!
 (*odesi uno squillo di trombe*)

CORO. Giulive trombe!

ROL. I Consoli.

SCENA III.

I CONSOLI con seguito e detti.

1. CONSOLE. Salve, Guerrieri.

2. CONSOLE. A voi
 Fia d'accoglienze prodiga,
 Siccome a figli suoi,
 Milan, che dalla polvere
 Già rialzaste.

ARR. E GLI ALTRI DUCI. Ed ora
 Tutti giuriam difenderla,
 Col sangue nostro ancora.

ROL. S'appressa un dì che all'Austro
 Funesto sorgerà,
 In cui di tante ingiurie
 A noi ragion darà!

TUTTI. Domandan vendetta gli altari spogliati,
 Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
 Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,
 Sian libere e nostre le nostre città.
 Il cielo è con noi! Fra l'Itale schiere,
 Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!

(*i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando*).

SCENA IV.

Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri; essi veggonsi torreggiare nel fondo.

LIDA si avvanza come assorta in profondi pensieri, alcune sue DONNE la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, fissando gli occhi al cielo.

DONNE. Plaude all'arrivo Milan dei forti,
Cui si commettono le nostre sorti;
Sui prodi a spargere nemi di rose
Corron festose — le donne ancor.

Tu sola fuggi sì lieta vista,
Come da scena orrida e trista:
Pur della patria senti l'affetto,
T'arde nel petto — italo cor!

LIDA. Voi lo diceste, amiche,
Amo la patria, immensamente io l'amo!
Ma dove spande un riso
La gioja, per me loco
Ivi non è. Sotterra
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti.
E... troppe in sen m'aperse orrendo fato
Insanabili piaghe!... A me soltanto
È retaggio il dolor, conforto il pianto!
(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo.)

Quante volte come un dono
Al Signor la morte ho chiesta!
L'esistenza è a me funesta...
È la tomba il mio sospir.

Ma son madre!..madre io sono!
Darmi un figlio Iddio volea!
Ah! per me divenne rea
Sin la brama di morir.

SCENA V.

MARCOVALDO, e Dette.

LIDA. (*indignata in vederlo*)
Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?

MARC. Della torre a me le porte
Sol confin, t'è noto, ha messo
Generoso il tuo consorte.

LIDA. (*a voce bassa ma fremente*)
E tu ardisci, ingratamente,
Sguardi alzar frattanto audaci
Sulla Sposa!

MARC. (*sommessamente*) Un cieco amore
Per te nudro...

LIDA. Cessa, ... taci... (*in atto di allontanarsi*)

SCENA VI.

IMELDA e Detti.

IME. (*accorrendo frettolosa*)
Ah! Signora!

LIDA. Imelda, ebbene?...

IME. Fede al ver non presterai...
Il tuo sposo...

LIDA. Parla...

IME. Ei viene...

E lo segue...

LIDA. Ciel!.. Chi mai?...
Chi? Rispondi...

IME. Arrigo!
LIDA. Come!

Egli vive!...
IME. Ah sì...

MARC. (Quel nome
La scuotea!... Di vivo foco
Il suo volto rosseggiò!)

LIDA. (Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...
Qui... fia ver?... Lo rivedrò?)

A frenarti, o cor, nel petto
Più potere in me non trovo...
Sì, quei palpiti ch'io provo
Sono i palpiti d'amor!

Ah! Se colpa è questo affetto
Che mi parla un solo istante,
A punirla sia bastante
Una vita di dolor.)

MARC. (Leggerò nel tuo sembiante
I segreti del tuo cor!)

IME. { (Par che tregua un breve istante
DONNE. { Le conceda il suo dolor!)

SCENA VII.

ROLANDO, ARRIGO e Detti.

ROL. Sposa...

LIDA. (Oh momento!)

ARR. (Lida!)

ROL. Il tuo bel cor divida
La gioja del cor mio... Vive l'amico
Lagrimate, cotanto!
Eccolo... Ciel!... Che fu?... Tremi!... Scolori!...

LIDA. (Oh Dio!)

MARC. (che ha seguito attentamente i moti di Lida
e di Arrigo.)

(Nò, non m'inganno.)

ARR. Ti rassicura... Un brivido talvolta...
Di mie ferite avanzo...
Mi scorre in sen... Ma passeggiar... Lo vedi...
Cessò.

MARC. (Mentisci!)

LIDA. (Qual terror m'invase!)

ROL. (*accennando Lida*)
Del padre suo nelle ospitali case,
Messagger di Verona,
Soggiornasti altra volta, or dell'amico
A te fia stanza la magion... (*s'ode tocco di
tamburo, e chiamata di trombe.*)
Chi viene?

SCENA VIII.

Un ARALDO e Detti.

(*Ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo
si ritirano.*)

ROL. Ebben?

ARALDO. Giunser dall'Alpi
Esploratori: avanza
D'imperiali esercito possente,
Ad assemblar Duci e Senato un cenno
De' consoli provvede.

ROL. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede. (*parte
affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è ri-
masta come incatenata al suolo: Arrigo si ac-
costa vivamente ad essa, scuotendola d'un
braccio.*)

ARR. È ver?... Sei d'altri?... Ed essere
Per sempre mia giurasti!
Il ciel t'udiva! E frangere
Quel giuramento osasti!
D'altri sei tu? Per credere
A verità si orrenda,

È duopo che ripetere
Da' labbri tuoi l'intenda.
Dillo... Che tardi?... Uccidimi...
L'uccidermi è pietà!

LIDA. Spento un fallace annunzio
Ti disse in aspra guerra...
Mancava il padre... ed orfana
Io rimaneva in terra...
Ei fra gli estremi aneliti
Formò le mie ritorte...
Peso la vita, il talamo
Letto mi fu di morte!...
Mai sopportato un'anima
Più della mia non ha!

ARR. (*in tuono di virulenta ironia*)
Quanto la nuova infausta
Di mia caduta, oh! quanto
All'alma tua sensibile
Lutto costava e pianto!
Alta n'è prova il subito
Imene!

LIDA. Arrigo... (*singhiozzante*)
ARR. E fede

Ebbi da te... rammentalo...
Che dell'Eterno al piede
Il difensor d'Italia
Raggiungeresti, ov'esso
Per Lei cadrebbe!

LIDA. Ah! misera! (*copren-
dosi il volto d'ambe le mani.*)

ARR. Parla... Rispondi adesso...
Scolpar ti puoi?... Rispondimi. (*furente*)

LIDA. (*volgendo gli occhi al cielo con fremito ango-
scioso*)

Padre!

ARR. Lo stil de' rei
Ecco! In altrui ritorcere

Le proprie colpe!

LIDA. Ah! sei

Tremendo, inesorabile
Più del mio fato ancor!

ARR. Spergiura! (*in atto di allontanarsi*)

LIDA. M'odi!

ARR. Scostati...

Va... tu mi desti orror!... (*nel colmo dell'ira*)

T'amai, t'amai qual angelo,

Or qual demon t'abborro!!

Per me la vita è orribile...

Nel campo a morte io corro... —

In tua difesa, o Patria,

Cadrò squarciato il seno...

Fia benedetto almeno

Il sangue mio da te!

LIDA. A così lungo strazio

Regger può dunque un core?...
No, non è ver che ucidono

Gli eccessi del dolore —

Son rea... son rea... puniscimi...

Quel ferro in sen mi scenda...

D'un'esistenza orrenda

Meglio è spirarti al piè!

(*Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si al-
lontana nella più viva desolazione.*)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

Barbarossa!

SCENA PRIMA

Sala magnifica nel Municipio di Como :
veroni chiusi nel fondo.

A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

ALCUNI. Udiste? La grande, la forte Milano
A patti discende!

ALTRI. Ma tardi ed invano.

TUTTI. Sì tardi ed invano. Scordò la superba
I danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest'odio col sangue ribolle confuso,
Nè volger di tempo scemar lo potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

SCENA II.

Il PODESTA' e d.

Pod. Invia la baldanzosa
Lombarda Lega messaggeri a Como.
Ascoltarli vi piaccia. (*tutti seggono*)

SCENA III.

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti
ROLANDO ed ARRIGO.

I SUDETTI.

ROL. Novella oste di barbari minaccia
La sacra Italia: il varco
Dell'Adige contende l'agguerrito
Veronese a quell'orda; essa le terre
De' Grigioni attraversa, e Federico
Raggiungerla non può, ch'entro Pavia
Stassi: ben lieve fia
Respinger quindi l'Alemanno, siepe
D'armi e d'armati ergendo in sulla riva
Del vostro lago — Taccia
Il reo livore antico
Di Milano e di Como: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Il Teutono e l'Italia; in sua difesa
Leviam tutti la spada.

Pod. E CORO Ed obliasti
Qual patto ne costringe
A Federico?

ROL. Vergognoso patto,
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
O Comaschi, potete
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?
Ben vi scorgo nel sembiante
L'alto, ausonico lignaggio,
Odo il numero sonante
Dell'Italico linguaggio,
Ma nell'opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri!

(*movimento dell'assemblea*)

ARR. Tempi forse avventurosi
Per Italia volgeranno,

E nepoti generosi
 Arrossir di voi dovranno!
 Oh! la storia non v' appelli
 Assassini dei fratelli!
 Della Patria non vi gridi
 Traditori e parricidi!
 Infamati e maledetti
 Voi sareste in ogni età!
 Favellaste acerbi detti!
 Ma più acerbe verità!
 Qual risposta a chi ne invia
 Recar dessi?

ROL. {
 ARR. {
 POD.
 ROL.
 ARR.

SCENA IV.

FEDERICO e Detti.

FED. Io la darò! (*presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello.*)

TUTTI. Federico! (*sorgendo e nella più viva sorpresa.*)

ROL. {
 ARR. {

(Ah! da Pavia

Qui l'inferno lo guidò!...)

FED. (*avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo.*)

A che smarriti e pallidi
 Vi scorgo al mio cospetto?
 Sul labbro temerario
 A che vien manco il detto? —
 Lombardi, estremo fato
 Ha già per voi segnato
 Un cor che non perdona,
 Di Federico il cor!

ROL. {
 ARR. {

Detti non val rispondere
 A' tuoi superbi modi,

Pugna di vane ingiurie,
 Pugna non è di prodi.
 Dell'armi al fero lampo
 Ci rivedremo in campo:
 Col brando sol ragiona
 L'oppresso all'oppressor!

POD. {
 CORO. {

(Su te, Milan, già tuona
 Il fulmin punitor!)

(*odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima.*)

FED. Le mie possenti armate
 S'appressan già! (*ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorrono le colline circostanti ingombre di falangi almanne.*)

CORO. Mirate! (*a Rolando ed Arrigo*)

Oh quale e quanto esercito!

FED. Risposta e ben tremenda
 Eccovi — Ormai l'annunzio
 Di sua caduta intenda
 Milan. (*accennando agli ambasciatori di partire.*)

ROL.

Di tue masnade
 Le mercenarie spade
 Non vinceranno un popolo
 Che sorge a libertà.

ARR. Nè il gran destin d'Italia
 Per esse cangerà!

FED. Il destino d'Italia son io! (*con terribile accento*)
 Soggiogata essa in breve fia tutta!
 E Milano due volte distrutta
 Ai ribelli spavento sarà!

ROL. {
 ARR. {
 Un possente diletto da Dio.
 Ne promette vittoria in suo nome!
 Tu cadrà, le tue squadre fian dome!...
 Grande e libera Italia sarà.

POD. { Ite omai... la ragion del più forte
CORO. { Tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI. Guerra dunque!... terribile!... a morte!...

(con grido ferocissimo)

Senza un'ombra di stolta pietà!

(Rolando ed Arrigo partono.)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

L' Infamia!

SCENA PRIMA

Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparse di recenti sepolcri: Gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.

I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui avvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

CAVALIERI. Fra queste dense tenebre,
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull' invocato cenere
De' padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l'accento
Del sacro e formidabil giuramento.

SCENA II.

ARRIGO, e Detti.

ARR. (*sull' alto della scala*)
Campioni della morte, un altro labbro
A proferir s'accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,
Pugnando al nuovo dì contro al rapace
Fulvo Signor, che avanza
Pe' campi di Legnano.

CAY. Arrigo!... E vuoi?...
 ARR. Con voi morire, o trionfar con voi.
 CAV. Lombardo, e prode egli è!
 ARR. Son per valore
 Ultimo forse, ma per santo amore
 Della Patria comun primier m'estimo...
 O secondo a nessuno.

CAY. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno *(al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo denudata anch'egli la Spada, si pronunzia ad una voce il seguente)*

Giuramento

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
 Cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
 Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,
 Cader giuriamo nel campo estinti. —
 Se alcuna fra noi, codardo in guerra,
 Mostrarsi al voto potrà rubello,
 Al mancatore nieghi la terra
 Vivo un asilo, spento un avello:
 Siccome gli uomini Dio l'abbandoni,
 Quando l'estremo suo di verrà:
 Il vil suo nome infamia suoni
 Ad ogni gente, ad ogni età. *(partono)*

SCENA III.

Appartamenti nel Castello di Rolando.

LIDA, ed IMELDA.

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IME. Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA. Ove? — Che dirti,
 S'io medesima lo ignoro?
 IME. Ahimè, turbata
 Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio
 Vergasti...
 LIDA. *(con impeto)* Un foglio?... Non è ver...
 Che ardisci?...

Qual foglio?... Tu mentisci...
 Innocente son io...

IME. Ripor lo scritto
 In sen ti vidi.

LIDA. *(con delirio sempre crescente)*
 E il seno

Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
 Del cor le più segrete
 Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
 M'accusa... Ed accusarmi
 A chi potresti? A Dio?
 Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!
 Agli uomini? E qual pena
 Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,
 Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!
(gettandosi convulsa sopra un seggio.)

IME. Vaneggi!...

LIDA. *(risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)*
 Aita!...

IME. Parla...

LIDA. Un forsennato

S'avventa nella tomba, e seco tragge

La sua madre infelice,

Che Lida maledice.

Con l'ultimo singhiozzo!

IME. *(O mio sospetto!...)*

Svelami... Arrigo forse?...

LIDA. Ah! tu l'hai detto. —

Questo foglio stornar potria cotanta
Sciagura.

IME. Porgi.

LIDA. Oh, bada

Che non ti scerna occhio mortal d' Arrigo
Varcar le soglia!

IME. Non temer... lo scritto
Alcun de' suoi gli recherà... (*per uscire.*)

SCENA IV.

ROLANDO, e Dette.

ROL. T' arresta.

LIDA. (Oh ciel!...) (*Imelda cela rapidamente il foglio*)

ROL. Pria di partir, te donna, e il frutto
Del nostro imene a riveder mi trasse
Amor! — L' adduci al sen paterno.
(*ad Imelda che rientra.*)

— (Il ciglio
Molle ha di pianto!...) (*commosso e cercando
reprimersi.*)

LIDA. (Chi mi regge?...) (LIDA.)

ROL. O figlio!... (*Imel-
da riede col fanciullo, lo depone in brac-
cio a Rolando, ed esce veloce per l' opposto
lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il
figlio e la sposa.*)

Vittoria il ciel promise
All' armi nostre, ma vittoria è prezzo
Di sangue! e dove il mio
Tutto spargessi...

LIDA. Non seguir!

ROL. Tu resti

Insegnatrice di virtude a lui. (*accennando
il figlio.*)

LIDA. (Ed a' tanti martir serbata io fui!)

ROL. Digli ch' è sangue italico,
Digli ch' è sangue mio,
Che dei mortali è giudice
La terra no, ma Dio!
E dopo Dio la Patria
Gli apprendi a rispettar.

LIDA. Sperda ogni tristo augurio
La man che temprà il fato...
Non sai che a tanto strazio
Mal regge il cor spezzato!...
Che il dì novello un orfano
Potrebbe in lui trovar! (*serrandosi nel
petto il fanciullo.*)

ROL. (*fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli oc-
chi al cielo stende la destra sul capo di lui.*)

Deh! meco benedici
Il figlio mio, Signor!

LIDA. Dall' ire dei nemici
Gli salva il genitor.
(*Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne:
Lida si ritragge col fanciullo.*)

SCENA V.

ARRIGO, e Detto.

ARR. (*non cinge la negra ciarpa*) Rolando —
Tu m' appellasti...

ROL. (*va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti,
ed osserva attentamente all' intorno che altri non
possa udirlo.*)

Sui lombardi campi
Più volte allato noi pugnammo...

ARR. E salva
In un di quei conflitti ebbi la vita
Dal tuo valor.

ROL. Ben sai di quale ardità
Esultanza guerriera io sfavillava,
Quando all'armi chiamava
La tromba, ed or!... le pieghe
Più riposte dell'alma
A te svolger poss'io — fremito arcano
Tutto m'investe! Or son marito e padre!
(*si asciuga una lagrime.*)

ARR. O Rolando...

ROL. Di equestri elette squadre
A capo muover deggio innanzi l'alba
Precursor dell'esercito: rimani
Coi Veronesi tu, chè della guerra
Il Consesso vi scelse
Di Milano custodi.

ARR. (Ignaro è ch'io poc' anzi!...)

ROL. (*stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore.*)

Arrigo... m'odi...

Se al nuovo dì pugnando
Al giorno io chiudo il ciglio,
Affido e raccomando
A te la sposa e il figlio...
È pegno sacro ed ultimo
Che all'amistade imploro!...
Esser tu dèi per loro
L'angelo tutelar!

ARR. (Ho pieno il cor di lagrime,
Nè posso lagrimar!)

ROL. A me lo giura. (*Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento.*)

M'abbraccia adesso...

Che! dell'amico fuggi l'amplesso?...

(*Arrigo lo abbraccia.*)

Addio! (*Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi.*)

SCENA VI.

MARCOVALDO, e Detto.

MARC. Rolando? — M'ascolta — Offeso,
Tradito fosti!

ROL. Io!

MARC. Vilipeso

È l'onor tuo!

ROL. Gran Dio! l'onore!

MARC. Da un'empia!

ROL. Come?

MARC. Da un seduttore!

ROL. Nomali.

MARC. Arrigo, Lida.

ROL. (*la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto.*)

Ti giova

L'essere inermel!

MARC. Secura prova

Ecco del fallo. (*gli porge un foglio*)

ROL. Cifre di Lida!...

MARC. Del ver presago vegliai l'infida...

La man che il foglio recar dovea

Fu da me compra.

ROL. (*legge con voce tremula e rotta dal furore*)

» Tutto apprendea!.

» Fra i Cavalieri sacri alla morte

» Ti sei votato... Move il consorte

» Ei primo incontro a Federigo...

» Anzi la pugna vederti, Arrigo,

» M'è duopo... Vieni... te ne scongiuro...

» Pel nostro ...

MARC. Segui.

ROL. » Antico ... amor ...

(*la parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia.*)

MARC. (Di mia vendetta è già maturo
L'ambito istante!)

ROL. Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d'inferno,

Sposo ed amico tradir così!

Nè la tua folgore, o Nume eterno,

Le inique teste incenerì?

Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...

Se il ciel t'assolve, io punirò!

L'ira tremenda in me destata

Nel reo tuo sangue io spegnerò!

MARC. (La tua repulsa, donna ostinata,

In odio atroce l'amor cangiò.)

(partono.)

SCENA VII.

Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.

ARRIGO.

(egli è sul verone)

ARR. Regna la notte ancor, nè s'ode intorno

Che il mormorar del fiume

Scorrente a piè di queste mura! Il foglio

Alla madre infelice.

Compiasi.

(siede presso un tavolino e scrive.)

SCENA VIII.

LIDA, e Detto.

LIDA (S'inoltra tacitamente e finge gli sguardi sullo scritto)

Vuoi morir!

ARR. Che! (corre smarrito alla porta e la chiude)

LIDA. Morir vuoi,

Ed alla madre puoi

Scriver la ria parola? O crudo, ignori

Che sia l'amor de' figli!...

ARR. Ah! Lida...

LIDA. Fra i perigli

Di guerra, il forte per la patria espone

La vita, e s'egli cade,

Al pianto del cordoglio

Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.

Ma tal non è di te, di te che fermo

Ad ogni costo hai di morir.

ARR. Cessasti

D'amarmi, viver più non posso.

LIDA. Arrigo!...

Io t'amo!...

ARR. Ciel!

LIDA. Sì, t'amo...

ARR. Lida!...

LIDA. Ma noi dobbiamo

Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,

Tu per la madre, ed io pel figlio!

ARR. Ah!

LIDA. Sordo

Fosti al mio scritto, e quindi

La speme di cangiarti

Qui mi trasse...

Io non ebbi...(odesi batte-

re alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)

- ROL. (*dentro la scena*) Arrigo?
 (*Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete*)
 ROL. (*come sopra*) Arrigo?
 ARR. Su... quel... veron... (*Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta*).

SCENA IX.

ROLANDO, e Detto.

- ROL. (*dopo aver guardato all'intorno*)
 M'è noto
 Che fra i guerrieri della morte il voto
 Di combatter sciogliesti, e pio riguardo
 Ti consigliò poc' anzi
 Certo il silenzio coll' amico.
 ARR. È vero ...
 ROL. Ma stringe il tempo, e vengo
 Ad affrettarti ...
 ARR. Sì... Pur denso il velo
 È della notte ancor... Va... mi procedi ...
 ROL. T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...
 (*sì dicendo spalanca il verone.*)

SCENA X.

LIDA, e Detti.

- LIDA. (*cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi.*)
 Qui trassi... Volli scorgere ...
 ARR. Sì... le falangi armate...
 Che in breve...
 (*uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi*)

- ROL. (*con forzata calma*)
 Io non v'interrogo,
 Perché vi discolpate?
 (*un momento di spaventevo'e silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio.*)
 Ah! d'un consorte, o perfidi,
 Scempio faceste orrendo!..
 Ma sacro è questo titolo,
 Sacro, è del par tremendo,
 Poi ch' ambo nella polvere
 Vi tengo, ed al mio piè!
 LIDA. } (*E non mi coglie un fulmine?...*)
 ARR. } Non s'apre il suol per me?
 LIDA. Rolando?..
 ROL. Taci... arretrati ...
 Esci da' lari miei ...
 È franto il nostro vincolo,
 Più sposa mia non sei.
 ARR. Ciel!
 LIDA. Che dicesti?
 ARR. Ah! placati ...
 Ella è innocente... io giuro ...
 ROL. Ed osi tu difenderla?..
 Chiudi quel labbro impuro...
 Paventa le mie furie!... (*stringendo l'elsu del pugnale*)
 ARR. Colpisci... (*offrendogli il petto*)
 Morte io vò...
 ROL. Empio! (*sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo*)
 LIDA. T'arresta... (*rattenendolo*)
 ARR. Uccidimi...
 LIDA. Oh Dio!..
 ARR. M'uccidi...

ROL. *(la porta ricorre al suo sguardo; egli come preso da nuova risoluzione si ferma ad un tratto.)*

No.

Vendetta d'un momento
Sarebbe il trucidarti...
Poco dal sen strapparti
A brani a brani il cor...

Di cento morti e cento
Supplizio avrai maggior!

ARR. Ah! no: trafitto, esangue
A' piedi tuoi m'atterra...
Purgar tu dei la terra
D'un vil... d'un seduttore...

Non può lavar che il sangue
La macchia dell'onor!...

LIDA. Ah! Cessa... tu l'inganni... *(ad Arrigo)*
La rea soltanto io sono... *(a Rolando)*
Non grazie, non perdono...
Mi vibra il ferro in cor...

Se a viver mi condannai
È troppo il tuo rigor! *(odesi un appello di trombe)*

ROL. Le trombe i prodi appellano...

ARR. È ver. *(correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)*

LIDA. Terribil dì!...

ROL. Tua pena sia... l'infamia!...

ARR. Come!... L'infamia?...

ROL. Sì! *(esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci.)*

ARR. *(nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'aprirla.)*

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
L'onor tuo non fa macchiato...
Schiudi.

LIDA.

Arrigo...

ARR.

S'io qui resto,

D'ignominia fia notato

Il mio nome!...

LIDA.

Più non reggo... *(cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli.)*

ARR. *(tornando al verone)*

Di Rolando la coorte

Già procede... *(echeggian prolungati squilli di trombe.)*

Ah! *(con grido acutissimo e cacciandosi le mani frai capelli.)*

Sì... lo veggio...

E il drappello della morte!... *(la disperazione, il delirio si pingono nel suo volto.)*

Oh furor!... Quei prodi vanno

A salvar la patria, ed io!...

Ov'è Arrigo? — sciameranno —

Si nascose...

LIDA.

O giusto Iddio!... *(levando desolata le mani al cielo.)*

ARR.

Teme il ferro dei nemici...

Un infame, un vile egli è! —

Nò... vi seguio... *(afferrando la ciarpa.)*

LIDA.

Ciel!... Che dici?... *(balzando in piedi.)*

ARR. Viva Italia! *(si precipita dal verone.)*

LIDA. Arresta!... Ohimè! *(cade tramortita.)*

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

Morire per la Patria!

SCENA PRIMA

Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl'innocenti fanciulli son parte nel vestibolo e parte sulla via: LIDA vi è pur essa con IMELDA e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.

LIDA. Sei certa dunque?...

IMEL

Non temer: fu visto
(*sommessamente fra esse*)

Uscir dal fiume illeso,
E raggiungere le squadre.

LIDA (*alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti.*)

Io ti ringrazio, o de' portenti Padre.

POPOLO. O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell'aspra guerra,
» Il diritto e la vittoria
» Congiunti sian per te.

Noi l'imploriamo in lagrime
Dei sacri altari a piè.

LIDA.

Ah se d'Arrigo, se di Rolando
A te la vita io raccomando,
Salvi d'Italia, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.
Voto d'un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!

(*odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria; tutti sorgono: un' ansia vivissima si dipinge in ogni volto.*)

Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?

Lontan lontano un grido

Non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI.

E più dappresso,

Più distinto si fa!...

SCENA II.

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di Cittadini e Detti.

II. CONSOLE.

Popol, gioisci!...

Vincemmo!

LIDA.

IMELDA.

POPOLO.

Dio clemente!

II. CONSOLE.

Or or giungea

Da Legnano un messaggio... appien sconfitto

Egli disse il nemico...

Lo stesso imperador spento, o piagato

Fu di sella balzato

Dal veronese Arrigo!

IMELDA.

Udisti? (*a Lida*)

LIDA.

(*O core,*

Una volta di gioia in sen mi balzi!...)

II. CONS. Inno di grazie al Re dei Re s'innalzi...

(*entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa.*)

TUTTI. Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!
 Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!
 Italia risorge vestita di gloria!...
 Invitta e regina qual'era sarà!

LIDA. Non può questa gioia intendere appieno
 Chi sangue lombardo in petto non ha!
 (odonsi lugubri squilli di trombe)

Qual mesto suon!...

IMEL. Che fia?...

ALCUNI DEL POPOLO. Tratto qui viene

Ferito un cavalier!...

LIDA. Perchè le vene
 Gelar m'intesi?...

ALTRI POPOLANI. Gli è feral corteggio
 Il drappel della morte...

LIDA. Oh qual presagio!.. (movendo qualche passo
 incontro ai sopravvenenti) Arrigo!

IMEL. Infausta sorte!

SCENA III.

ARRIGO ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci Milanesi lo seguono, fra i quali ROLANDO, che si avvanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

ARR. Quì... quì presso il trofeo di quell'Eroe,
 Nel cui nome il gran colpo
 Vibrai... Render qui l'alma
 Al suo Fattor desio... (lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi.)
 (Ahi! sventurata) (scorge Rolando)
 Questa man... Rolando...
 Pria che l'agghiacci della morte il gelo...
 Stringer non vuoi?... — L'ora è suonata!

LIDA. (Oh Cielo!)
 (Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere si accosta ad Arrigo)

ARR. (si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto)
 Per la salvata Italia... (raccogliendo le forze estreme)

Per questo sangue il giuro..
 Siccome è puro un Angelo
 Il cor di Lida è puro...
 Non mento... error nefando
 Saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 Alma si rea non ha!

LIDA (che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero
 Il dolce affetto antico...
 Ch'ei fra gli estremi aneliti
 Ritrovi ancor l'amico...
 Non mente... error nefando
 Saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 Alma sì rea non ha.

ROL. (Pietà mi scende all'anima...
 L'ire gelose ammorza...
 Quel detto... quell'anelito
 A lagrimar mi sforza...
 Non mente... error nefando
 Saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 Alma sì rea non ha!)

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore,
 e porge ad Arrigo la destra.)
 GLI ALTRI. (Di sua virtude il premio
 In ciel fra poco avrà!)

SCENA ULTIMA.

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati,
e dal carroccio trionfante.

ARR. Ah!... quell' insegna ... (*accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio*) È l' ultimo
Voto d' un cor ... morente!...

GLI ALTRI. Qual mai, qual perde Ausonia
Nobil guerrier possente! (*i cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intonasi l' inno di grazie*)

ARR. E salva Italia!... io spiro ...
E ... benedico ... il ... ciel!... (*bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore.*)

TUTTI. Apri Signor, l' Empiro
Al tuo guerrier fedel.

Fine.